

# Parte da biotestamento ius soli e superticket la trattativa con Pisapia

OGGI L'INCONTRO CON FASSINO

L'incontro di oggi tra Piero Fassino e Giuliano Pisapia in vista dell'alleanza elettorale nei collegi uninominali previsti dal Rosatellum non sarà certo risolutivo. Ma la notizia è che, a differenza degli scissionisti di Mdp, dal leader di Campo progressista non verrà un nient. E il fatto stesso che oggi si apre un tavolo programmatico e politico con il Pd fa ben sperare nella riuscita dell'intesa alla fine del percorso. Mai paletti che mettono l'ex sindaco di Milano e i suoi non sono di poco peso: segnali fin da ora con l'approvazione dello ius soli e del biotestamento entro fine legislatura e con misure ad hoc da introdurre in legge di bilancio a partire dall'abolizione dei superticket (misura simbolica, quest'ultima, a cui Pisapia tiene moltissimo). Inoltre no ad Alternativa popolare di Angelino Alfano in coalizione («non possiamo stare con chi si definisce di centrodestra fin nel nome», spiega il «pisapiano» Marco Furfaro). E soprattutto «il candidato premier o garante della coalizione deve essere scelto in modo condiviso».

Ritorna dunque il nodo della premiership, anche se dal Pd si osserva che la legge elettorale non prevede l'indicazione del capo della coalizione: ogni partito correrà per conto suo e il premier si sceglierà dopo il voto anche a seconda dei risultati delle singole liste. È un po' lo schema del centrodestra, in-

somma. «Ogni partito andrà al voto con i propri leader e il Pd ci va con Matteo Renzi, dopo di che, sulla base dell'esito del voto, si deciderà la formazione del governo e anche il presidente del Consiglio - chiarisce Fassino -. Oggi il nostro obiettivo è quello di costruire un centrosinistra unito per vincere. Inutile discutere di chi ci sarà dopo se poi non si vince». Tuttavia Fassino metterà sul tavolo anche la disponibilità del leader del Pd a partecipare a primarie di coalizione ove sia richiesto dagli alleati. Quel che è certo è che Renzi non si farà da parte prima del voto, senza primarie, solo perché lo chiede un alleato. Sul fronte dei contenuti l'incontro è paradossalmente più semplice, dal momento che approvare ius soli e biotestamento è anche volontà del Pd. Tuttavia il problema è come è noto quello dei numeri in Senato, e prescinde dalla volontà del Pd. Per approvare lo ius soli l'unica finestra utile è ai primi di dicembre, quando la legge di bilancio sarà all'esame della Camera. Ma resta la contrarietà di Ap, o almeno di una parte dei centristi, e resta la necessità di mettere la fiducia per bypassare le migliaia di emendamenti. Quanto al biotestamento la situazione è ancora più complicata, dal momento che è prassi non mettere la questione di fiducia sulle questioni etiche.

**Emilia Patta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

